

ne, di che si servono i soggetti verso i Sovrani; e se il Clero, ed i Nobili di venezia davano qualche fiata il loro consenso, ciò non significata che il Prencipe non potesse oprare senz'essi, mà più tosto, che facendo loro il Doge l'onore di communicar loro i suoi voleri in alcune cose, eglino vi appor- tare da parte loro un' ubbidienza pròta.

Che se Dogi facevano sottoscrivere qualche fiata gli ordini da' Prelati della Provincia, e da' Giudici della Città di Venezia, era una della loro industrie per far passare più facilmen- te questi Editti, che stimavano dover' essere ricevuti male dal Popolo, al quale volevano persuadere con questo, che quegli, che avevano sottoscritti gli Editti, ne erano gli Autori. Ed è così, che i Dogi si scaricava- no dell' odio publico sù gli altri.

Adesso l'autorità de' Dogi è si limi- tata, che ponno fare cosa alcuna sen- za il Senato. E per questo che nelle ceremonie publiche, dove la Signo- ria assiste, si deve sempre doppo il Doge un Nobile, che porta auant' il